



In un'immagine d'archivio il sindaco di Brescia Adriano Paroli accanto al ministro dell'Interno Roberto Maroni

→ **Chiuse le indagini** Coinvolti sindaco e nove assessori. Le opposizioni e Fli: si dimettano

→ **Spese non giustificate** per pasti anche in giorni festivi. Molti scontrini per trasferte a Roma

# La «Pranzopoli» di Brescia Giunta indagata per peculato

**Scandalo per la «carta di credito facile» della giunta di centro-destra guidata dal sindaco Paroli (PdL) e dal vice leghista Rolfi. Dieci indagati per uso indebito di soldi pubblici. Corte dei Conti contesta 43mila euro.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Dieci avvisi di garanzia per peculato a sindaco e assessori, 43mila euro di danno erariale quantificato dalla Corte dei Conti, spese surreali (a carico pubblico) come 400 aperitivi alcolici per promuovere

una campagna di sicurezza stradale.

È la «Pranzopoli» che in questi giorni scuote Brescia: lo scandalo delle carte di credito, capitolo da aggiungere alla sterminata voce «spese pazze della politica». Ad essere coinvolta è la giunta di centro-destra della seconda città lombarda, insediatasi nel 2008, guidata dal sindaco (e deputato) PdL Adriano Paroli e dal vicesindaco leghista Fabio Rolfi. Ne esce indenne un solo assessore, che dopo aver usato per errore la carta di credito professionale all'Ikea per 22 euro li ha restituiti. E qui Roma Ladrona c'entra solo di lato: nel senso che buona parte delle

spese di rappresentanza (il 60% secondo la Corte dei Conti) avvenivano in ristoranti e locali della capitale, instillando dubbi in chi ritiene che il lavoro degli amministratori lo-

**L'ex sindaco Corsini**  
«Vicenda senza precedenti, è una gestione dissennata»

cali si svolga - appunto - soprattutto sul territorio.

L'inchiesta nasce a marzo proprio dai sospetti del Pd sui pranzi e cene di lavoro anche in giorni festivi, do-

meniche, persino a Santo Stefano. Della vicenda si è occupato ieri *Il Riformista*. Corte dei Conti e Procura si sono mosse insieme. La prima chiedendo la restituzione di 43.657 euro «ingiustificati» che non rientrerebbero in legittime spese di rappresentanza e missione. La giunta aveva presentato giustificazioni per i singoli scontrini e ricevute, ma la Corte ha ritenuto insufficienti l'88% delle spiegazioni. Il sindaco Paroli ha rimborsato a titolo personale 49mila euro (il totale delle spese e non solo quelle contestate) così il procedimento amministrativo potrebbe avviarsi all'archiviazione.

Resta il profilo penale. Ieri in Co-